

La Sicilia 11 Luglio 2002

Notti da “sballo” tra Taormina e Giardini

I grossisti erano in Calabria, i rivenditori a Taormina. Cocaina, marijuana ed ecstasy, le droghe più vendute, lungo la costa che tra Taormina a Naxos fa registrare la più alta concentrazione di locali, bar e discoteche. Un giro d'affari di milioni di euro, nato per soddisfare la domanda, molto alta, di questo genere di “distrazioni” e non soltanto tra i giovani frequentatori di discoteche, ma anche nei salotti bene della Taormina mondana. La cosa funzionava così. I «rivenditori», per così dire, quelli che materialmente vendevano in loco «stecche», «quartini e pasticche», prendevano le ordinazioni e le giravano ai grossisti, tutta gente del Catanese, tra Giarre, Acireale, Santa Venerina, Mascali, Riposto i quali, partivano per la Calabria a rifornirsi di «merce» a Rosarno e ad Oppido Mamertino due centri forzieri della droga».

Le indagini, del commissariato di Taormina hanno preso il via nel luglio 2000, dalle segnalazioni di alcune fonti confidenziali. Di qui, la decisione della procura della Repubblica a Catania, (il sostituto Francesco Testa con l'aggiunto, Ugo Rossi) di avviare una serie di intercettazioni telefoniche mettendo sotto controllo i telefoni dei grossisti, tra i quali Francesco Rapisarda, 27 anni, di Giarre, agli arresti domiciliari proprio per reati di droga. Dalla sua abitazione di via Turati «Cicciu ninfa», così è soprannominato, guidava il narcomercato grazie all'aiuto di picciotti fidati che gli rendevano logisticamente meno difficile il regime degli arresti domiciliari. Adesso è tornato nuovamente in cella. Altro personaggio «interessante», un certo Rosario Sardo, 47 anni, di Santa Venerina. Secondo i magistrati oltre all'attività «occulta» di spacciatore d'alto bordo, è conosciuto per le sue pseudo-doti paranormali. Il mago «Sady», così si faceva chiamare, dovrà rispondere anche di truffa continuata per aver intascato denaro e, in mancanza, assegni e oggetti preziosi, da donne «malate d'amore» o convinte di avere il malocchio, che gli chiedevano di trovare l'anima gemella o di essere liberate dalle «fatture». Lui, da un lato assicurava loro una vita migliore grazie al suo «fluido», dall'altro minacciava malanni biblici e disgrazie eterne, se non avessero pagato le cifre richieste. Stando alle indicazioni degli investigatori, sarebbe legato al gruppo mafioso dei Laudani i «Mussi ificurinia», anche se il commercio degli

stupefacenti è abbastanza libero e c'è più libertà di movimento tra un clan e l'altro, cosa che non esiste, ad esempio, per le estorsioni, in cui i settori sono blindati.

Tra i nomi degli altri grossisti catanesi ci sono quelli di Stefano Balsamo, 38 anni, Salvatore Musumeci, 50 anni, e i fratelli Finocchiero, Daniele (25 anni) e Giuseppe (di 39), entrambi di Giarre ed entrambi sfuggiti alla cattura.

Tra i rivenditori, invece, da segnalare, la figura di un commerciante di Taormina, Francesco Lo Vetro, 56 anni, con una ditta di registratori di cassa. Per la polizia sarebbe stato un punto di riferimento per quanti cercavano cocaina e marijuana a Taormina.

Il «terminale» calabrese della compravendita di droga, era, invece, Giuseppe Abadessa, uomo della 'ndrangheta di Rosarno, ufficialmente incensurato, ma fomitore di fiducia di Sardo e Daniele Finocchiaro.

In tutto, ne sono stati arrestati 14 (su 17 ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal gip di Catania Carmen La Rosa) per il reato di associazione a delinquere finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti. A tradirli alcune «sbavature» nelle conversazioni telefoniche ascoltate dagli inquirenti. La droga, ovviamente, non veniva mai nominata se non con termini “nascosti” Quando il carico era pronto si avvertiva con un “C'è posta per te”. A secondo del tipo di stupefacente si parlava poi di carne, macchine, cd l'ecstasy, motori con un cambio particolare e così via. In una delle 17 mila intercettazioni telefoniche uno degli indagati chiede all'altro se vuole «macchine». L'interlocutore gli risponde di no «ho avuto quelle macchine quattro anni ... ».Andando a sbirciare tra i curriculum giudiziari degli indagati i magistrati hanno riscontrato che proprio il tizio al telefono, era stato condannato, a quattro anni per traffico di stupefacenti. A testimoniare quanto fosse bene organizzato il traffico di stupefacenti, c'è la «modica quantità per il ritmo di spaccio di Taormina) di 100 grammi di eroina e di marijuana. La roba sarebbe di provenienza albanese.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS